

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

**Una semplice riforma procedurale che non affronta i veri nodi: il finanziamento cantonale e comunale e l'urgente necessità di potenziare i servizi sociali territoriali?  
Che fine ha fatto l'appello dei Presidenti delle ARP?**

### APPELLO DEI PRESIDENTI DELLE ARP

**“Difficoltà operative e potenziamento strumenti valutativi e di protezione a disposizione delle ARP”.**

Il 21 giugno 2024 l'Assemblea dei Presidenti delle Autorità regionali di protezione ha scritto una dettagliata missiva indirizzata all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, al Dipartimento della socialità e della sanità e al Dipartimento delle istituzioni.

La Regione del 27 giugno e del 2 luglio ne riportata ampi stralci,

Dopo aver sottolineato l'urgenza di procedere con la riforma inerente alle Preture di protezione, i Presidenti delle ARP denunciano il fatto che di fronte ad “un costante e importante aumento delle necessità di protezione”, nel contempo “gli strumenti a nostra disposizione sono diminuiti, sia per quanto attiene la disponibilità di supporti valutativi, sia in termini di protezione”.

I Presidenti delle ARP descrivono una situazione sul territorio molto preoccupante:

- Solo una piccola parte dei comuni ticinesi dispone di **servizi sociali e di prossimità** e andrebbero essere promossi su tutto il territorio “così da limitare il deterioramento del tessuto sociale e contenere i costi futuri”.
- **Uffici dell'aiuto e della protezione:** “È notorio che questi uffici sono sempre più in affanno, confrontati con una richiesta sempre crescente, sia in quantità che in complessità e con una dotazione di personale insufficiente e verosimilmente insufficientemente specializzata.”
- **Curatori:** “L'organizzazione dell'intero sistema di mandatarî deve essere ripensata proattivamente: la corretta attuazione dei precetti di diritto federale (art. 406 CC) e la crescente complessità dell'utenza impone mandatarî proporzionalmente formati”.
- **Servizio di sostegno e accompagnamento educativo (SAE)** che offre una limitata “presenza e tempi di attesa molto lunghi”.
- **Servizi medici psicologici e psicosociali (OSC)** “sono pure sotto forte pressione, sia a livello di presa a carico, sia per quanto attiene la possibilità di espletare i mandati valutativi. Spesso e volentieri non riescono ad assolvere i mandati da noi conferiti”.
- **Punti d'incontro** genitoriali sono “estremamente sollecitati, con richieste crescenti e tempi di attesa importanti”. “Questo servizio dovrebbe essere ulteriormente ampliato in termini di risorse e ridistribuito in modo capillare sul territorio”.
- **Centri educativi per minorenni (CEM).** “L'offerta estremamente limitata di strutture che accolgono bimbi in tenera età. Assommata alla quasi assenza di famiglie affidatarie rappresentano ulteriori punti di forte criticità”. Ciò “porta spesso (...) a dover trovare soluzioni alternative nell'attesa della disponibilità di strutture con conseguente pericolo di peggioramento della situazione”.

- L'assenza di **strutture terapeutiche per minorenni in Ticino** è molto problematica. La Clinica psichiatrica cantonale “è notoriamente non idonea ad accogliere minorenni” e le richieste di accoglienza in cliniche private “sono sistematicamente rifiutate”. Possibili soluzioni alternative fuori cantone e in Italia sono sovente inadatte (per questione di lingua, distanza, costi) e si sono “drasticamente ridotte”. “Il numero di posti estremamente limitato presso l’Ospedale Civico di Lugano non dà respiro a questa situazione critica”.
- Anche per quanto riguarda gli adulti “la **Clinica psichiatrica cantonale (CPC)** presenta da tempo difficoltà di presa a carico. Estremamente sollecitata (...) e con un ricambio importante assommato alla notoria assenza di personale che non facilita la presa a carico” (...) “a fronte di un territorio sempre più sollecitato e povero di risposte per quanto attiene la necessità di spostamento in altre strutture protette”.

Questi sono solo alcuni degli elementi riportati da chi è da anni a stretto contatto con la realtà del territorio. Un quadro preoccupante delineato dai Presidenti delle ARP “unitamente alla Magistrata dei minorenni che condivide le difficoltà e preoccupazioni”.

### POTENZIAMENTO URGENTE DEI SERVIZI TERRITORIALI DI VALUTAZIONE E DI PROTEZIONE

Durante la trasmissione il Quotidiano della RSI del 7 ottobre, la Presidente dell’ARP di Bellinzona conferma la situazione allarmante “con strutture sul territorio che sono anche loro sovraccariche, ci sono sempre più tagli a livello finanziario e le risorse vengono a mancare, non vengono magari sostituite e questo genera una catena di difficoltà che ti trovi spesso a dover cercare di risolvere inventandoti delle soluzioni un po’ così, sui generis”.

“Per entrare nel merito di determinate decisioni, spesso e volentieri conferiamo dei mandati per delle valutazioni di vario genere e anche qui le tempistiche dei servizi preposti a livello cantonale sono estremamente elevate. E spesso le situazioni si complicano ancora di più e le criticità si cristallizzano”.

Le Preture di Protezione dovranno emanare le loro decisioni. Ma su che basi valutative? Con che supporti da parte dei servizi territoriali preposti?

Secondo i Presidenti delle ARP, a prescindere dalla riforma procedurale in corso, questi servizi vanno urgentemente potenziati.

Il Direttore della Divisione dell’azione sociale e delle famiglie parla durante la medesima trasmissione di un **Rapporto sui prestatori di servizio** che prevede un potenziamento delle risorse per questi servizi. Il giornalista cita un potenziamento di personale sociale di supporto per almeno 4/5 milioni di franchi. Cifre non incluse nel Messaggio della riforma.

Come pure non è ancora chiaro il ruolo dei comuni che a loro volta ritengono che, con la nuova impostazione, il compito sia prettamente cantonale. Ma allora, ad esempio, chi si assumerà il ruolo centrale della gestione dei curatori in futuro?

**Insomma, tutta la parte sociale della riforma resta interamente ancora da definire.**

Difficile allora credere che la tempistica indicata dalla direttrice della Divisione della Giustizia, che afferma di potere avviare il prima possibile l’attività delle nuove Preture di Protezione entro il 2027/2028, possa davvero essere rispettata.

La riforma ARP richiede tempo e risorse, tuttavia ci sono delle necessità urgenti a cui bisogna dare delle risposte subito. Altrimenti si corre rischio che la fase di transizione si trasformi in una fase di stallo, e questo a scapito delle ARP, degli operatori sul territorio e dei comuni.

Ma soprattutto con delle conseguenze dirette sulla pelle delle persone e delle famiglie con bisogni di protezione in Ticino.

### DOMANDE AL CONSIGLIO DI STATO

1. Il DSS e il DI intendono rispondere all’appello dell’Assemblea dei Presidenti delle ARP? Intendono farlo pubblicamente?

2. Come reagisce il Consiglio di Stato all'allarmante quadro descritto nell'appello? Condivide le numerose e dettagliate preoccupazioni?
3. Che misure urgenti intende intraprendere il Consiglio di Stato per garantire le risposte adeguate ai bisogni sociali, in particolare di valutazione e di protezione dei minorenni e degli adulti con bisogni di protezione?
4. Il "Rapporto sui prestatori di servizio" sopraccitato sarà reso pubblico? Sfocerà in un Messaggio che chiede l'aggiornamento e il potenziamento dei servizi in supporto di minorenni e adulti con bisogni di protezione?
5. Secondo il Consiglio di Stato nei prossimi anni sarà inevitabile attribuire risorse supplementari per queste questi compiti di supporto sociale?
6. Come si può scongiurare il pericolo che questi oneri, in assenza di risposte adeguate, scivolino ai comuni e alle associazioni no profit, coloro che sono più a diretto contatto con i bisogni delle persone coinvolte?
7. Come e quando il Consiglio di Stato intende affrontare la parte sociale della Riforma delle ARP?

Danilo Forini per il Gruppo PS, GISO e FA